

URGENTISSIMO

Nella ventura settimana tutte le Sezioni del Partito che si trovano in arretrato di tre o più mensilità coi pagamenti verso la Cassa Centrale, riceveranno, conformemente al deliberato del Congresso di Bologna, l'avviso del cassiere per mettersi al corrente, col numero delle mensilità che ciascuna Sezione deve pagare.

Al 30 novembre le Sezioni che senza giustificato motivo non avranno adempito al proprio dovere saranno radiate dal Partito e i nomi di queste saranno pubblicati nella *Lotta di classe* e negli organi regionali.

Se in causa del cambiamento di nome di diversi Circoli fosse avvenuto qualche errore di registrazione, le Sezioni interessate devono fare immediato reclamo al cassiere *Bertini Enrico*, via *Unione n. 10, Milano*, dando gli opportuni schiarimenti colle date dei pagamenti fatti.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

CASSA CENTRALE

Somma precedente L. 4685 19	
Tre impiegati, Milano	6 -
Mandamento VII, rip. 1.°, Milano, s. 280, settembre	14 -
Circolo « Carlo Marx », Niguarda (Milano), soci 60, ottobre	3 -
Mandamento VIII, rip. 3.°, Milano, s. 120, *una mensilità	6 -
Circolo elettorale socialista, Fabbroco, soci 33, agosto-ottobre	4 95
Id., Vignola (Modena), soci 31, ottobre	1 55
Id., Cavezzo (id.), soci 12, novembre	6 -
Id., Bra (Cuneo), soci 35, settembre	1 75
Sezione di Savignano (Forlì), s. 24, nov.	1 20
Gruppo socialista, Scandicci (Firenze), soci 8, settembre-ottobre	80 -
Pietro L., Cosenza, luglio-settembre	6 -
Circolo elett. d'istruzione, Monteziana (Piacenza), quote 40, novembre	2 -
Gruppo Mercato-Visaria, Napoli, soci 55, agosto-settembre	5 60
Circolo elettorale soc., Buscoido (Mantova), soci 41, id.	4 10
Lanfranchi Lavinia, Rocca Bianca (Parma), settembre-ottobre	1 -
Nucleo socialista, Castelvetrano (Trapani), soci 6, 2.° semestre 1897	1 80
Circolo elett. soc., Camagna Monferrato (Alessandria), soci 20, un quadrimestre	4 -
Id. socialista, S. Giacomo delle Segnate (Mantova), soci 30, ottobre	1 50
Sezione di Sulmona (Aquila), soci 33, settembre-ottobre	3 60
Gruppo soc., Limidi (Modena), s. 40, id.	4 -
Circolo educ., Bologna, s. 60, settembre	3 -
Sezione elettorale soc., Guastalla (Reggio Emilia), soci 50, luglio-ottobre	10 -
Zecchini Giuseppe, Bondeno (Mantova), gennaio-ottobre	1 -
Sezione di Caroforte (Cagliari), soci 40, una mensilità	2 -
Associazione elett. socialista, Montevarchi (Arezzo), soci 40, ottobre-novembre	4 -
Galizia Carlo, Hallowell M. (Stati Uniti) Circolo istruttivo sociale, Collegno (Torino), soci 80, settembre	4 -
Id. soc., Palermo, s. 100, una mensilità	5 -
Id., Aprizena (Foggia), s. 80, luglio-agosto	8 -
Unione socialista, Bisceglie (Bari), soci 15, agosto-settembre	1 50
Circolo socialista, Filo (Ferrara), soci 30, luglio-settembre	4 50
Russo Mario, Lolla Paolo, Montagna Giuseppe, Redavalle (Pavia)	3 60
Gruppo socialista, Lanciano (Chieti), s. 12, ottobre	60 -
Id., Camisano (Vicenza), s. 40, nov.-genn.	1 50
Id., Fossa di Concordia (Modena), s. 15, settembre-ottobre	1 50
Circolo socialista « E. De Amicis », Ancorano (Teramo), s. 21, novembre-dic.	2 10
Montagna Antonio, Redavalle (Pavia)	1 20
Totale L. 4818 14	

Al Corriere della Sera

Se credesse mai di farci dispetto e di screditarci nel pubblico ricordando, come ha fatto nel suo numero del 28-29 ottobre u. s., il patrocinio assunto dal deputato Berenini a favore di quel pugno di immondi sfruttatori della scrofola e della rachitide che, proprietari degli alberghi e delle fonti di Salsomaggiore, si sono assicurato il monopolio di quelle acque salso-iodiche — diciamo: Caro giornale dalle pantofole, sbagli!

In queste stesse colonne, una lettera del Berenini che intendeva a giustificare tale patrocinio, fu commentata dal giornale sfavorevolmente: e l'organo centrale del partito disse che ben altra tesi doveva un deputato socialista sostenere.

Tu fai voti che quel monopolio sia tosto abolito; e noi ti si associamo di gran cuore — persuasi e persuasissimi che, rinnovandosi alla Camera la discussione sul diritto di sottrarre a pochi parassiti ciò che è patrimonio della collettività, il gruppo socialista propugnerà una risoluzione che, avvertata dai suoi lodati parassiti, avrà anche onore d'essere combattuta dagli amici politici tuoi: la risoluzione per la quale quelle acque vengano restituite alla collettività.

Non è il partito nostro che possa aver bisogno dei voti degli sfruttaplaghe di Salsomaggiore!

DOVE SI PARLA

di professionisti, di operai, di indennità e di proporzionalità

D'accordo con l'Era Nuova e col compagno a. c. nel deplorare che l'elemento operaio, mentre dovrebbe dappertutto formare il nerbo del partito socialista, a Messina... e in altri siti sia, per natura o per insufficiente propaganda, così indifferente e così ostile al nostro movimento fino a spingere certi corrispondenti a rallegrarsene; pure val forse ancora la pena di fare qualche osservazione su questa dibattuta invasione dei professionisti nel partito socialista italiano.

L'Era Nuova, e molti con essa, mostrano di credere che i professionisti iscritti al nostro partito siano dei volontari nell'esercito proletario e dei disertori da quello borghese. Eppure il Manifesto, che anche qui imbrocca giusto, insegna che solo una piccola parte dei dominatori disertò, mentre in Italia la pleora di volontari sarebbe già tale da destare in molti il desiderio di ricacciarli donde son venuti, imitando le ultime gesta dei greci.

Il fatto è che la massima parte dei nostri compagni professionisti son tutt'altro che dei volontari: sono invece dei coscritti nell'esercito proletario e dei radiati dall'esercito borghese; sono degli spostati, ai quali manca, come agli operai, la sicurezza del pane quotidiano; sui quali piovono, come sugli operai, le persecuzioni del potere politico; e i boicottaggi della classe dominante; sono anch'essi sbattuti dalla concorrenza, si peggiano anche essi alle soglie dei concorsi come gli operai, alla porta delle officine; e, se anche qualche volta si trovano al sicuro dalla fame, sentono lo stimolo imperioso di soddisfare bisogni più elevati, di conquistare anch'essi il diritto alla libertà di pensare, di discutere, di agire, che, in cambio della mercede, loro è tolta forse più completamente che agli operai: sono insomma non dei borghesi ideologi, ma degli individui, che in una trasformazione sociale hanno molto da guadagnare e pochissimo da perdere. E per questo anche in loro squilla direttamente la voce dei dolori e delle rivendicazioni.

Ma in Belgio e in Germania son pochissimi i deputati socialisti non operai! Perbacco, sono anche troppi, quando si pensi che la si contano sulle dita i professionisti che sono, non deputati, ma semplici elettori socialisti! L'abbondanza delle scuole professionali, lo sviluppo delle industrie, il prezzo più elevato della mano d'opera, una maggior difficoltà di accedere alle scuole superiori, ancora qualche criterio medioevale nella distribuzione degli impieghi, fanno sì che pochi relativamente si dirigono verso le lauree, verso i diplomi, verso le professioni liberali, e quei pochi trovano ancora occupazioni lucrose. Essi sorgono dalla classe dominante e vi restano a loro agio, lasciando coltivare il socialismo a chi ne sente il bisogno. In Italia le cose son ben diverse: pochi posti disponibili per molti laureati, o licenziati, sicché una gran parte di questi vien rigettata, anche contro voglia, nell'esercito proletario, e bisogna bene che di questo esercito divida le aspirazioni.

In sostanza non c'è niente di anormale in questa abbondanza di professionisti nel partito socialista italiano, e se non c'è da rallegrarsene, non c'è neppure da impaurirsi. Il guaio piuttosto, bisogna convenire pienamente, sta nel fatto che questi professionisti, che, per quanto molti, sono o dovrebbero essere un'esigua minoranza di fronte all'elemento operaio, abbiano viceversa una decisa prevalenza nel nostro gruppo parlamentare.

Ma come fare diversamente? In Belgio e in Germania i deputati son retribuiti; qua una retribuzione non possono procurarsela che agli sportelli delle banche compiacenti. Un professionista, in gran parte aiutato dalla gratuità dei viaggi, può ancora sbarcare il lunario, ma un deputato operaio, se il partito non è ancora forte da retribuirlo di borsa propria, bisogna che crepi di fame.

Dall'altro lato, in molti collegi oggi o domani rappresentati da un socialista, sarebbe proprio desiderabile far riuscire un fior di conservatore per il solo gusto di porre la candidatura d'un lavoratore, scartando quella del professionista? Se le semplici affermazioni è utile che si facciano su nomi tali che non sia possibile equivocarvi alcuno sulla marcia socialista dei voti, quando si tratta invece della riuscita non c'è tanto da sofisticare, e purché non ci sieno né compromessi, né alleanze, né reticenze, ben vengano i voti di simpatia o di aderenza personali, se valgono a determinare la riuscita del nostro candidato. Certo che il primo dovere di chi è eletto in simili condizioni è quello di valersi della sua posizione per completare l'educazione socialista del suo collegio, quello di accentuare la propaganda in modo da mettere in grado il collegio di eleggere la volta successiva non il solito deputato, ma qualunque socialista, anche il più miserello, di cui il partito voglia porre la candidatura.

Dunque con la condizione finanziaria fatta ai deputati e col sistema elettorale vigente, per il quale anche un voto solo può decidere della caduta o della riuscita d'un candidato, è forse inevitabile che il partito sia rappresentato alla Camera da professionisti invece che da operai.

A questo punto è chiaro su quali riforme deve battere il partito per raggiungere lo scopo desideratissimo di avere una più larga rappresentanza operaia in parlamento: esse sono l'indennità ai deputati, e la rappresentanza proporzionale, due riforme degne, anche per altri riguardi, di costituire il programma di lavoro del nostro gruppo parlamentare nella prossima sessione legislativa. Con la prima il partito potrebbe porre la candidatura dei più idonei, non dei più agiati; con la seconda otterrebbe il numero di deputati proporzionato alle sue forze effettive, e questi deputati se le scegliessero a modo suo senza dovere acconciarsi alle preferenze o alle simpatie di altri partiti o di altri selvaggi della politica.

Nè l'una né l'altra riforma troverebbero resistenze insormontabili nei partiti avversari. Contro l'indennità gli oppositori non accamperanno altro pretesto che le ristrettezze del bilancio, pretesto che alla fin dei conti si potrebbe smontare proponendo qualche riduzione nel bilancio interno della Camera, e la limitazione della gratuità del viaggio, per i deputati e per i senatori, al solo percorso dal loro collegio o dalla loro residenza fino alla capitale. Contro la rappresentanza proporzionale le opposizioni sarebbero più vive, ma in favore della riforma si potrebbe abilmente fare assegnamento sull'appoggio di molti candidati bocciati e di molti deputati pericolanti, sopra una certa proclività dei parlamentari a mutare non le basi del suffragio,

ma i sistemi elettorali, e finalmente sulla paura dei liberali, che un prossimo intervento dei clericali alle urne li abbia a eliminare quasi del tutto dal parlamento.

N. VELATRI.

Dunque Turchi anche noi? A dire il vero, noi siamo così poco ellenofili, che non protesteremo affatto; ma dobbiamo dichiarare al compagno costretto a celare il proprio nome dietro il pseudonimo di Velatri (oh, libertà dell'Italia redenta!) che il proposito più o meno deliberato di voler respingere i volontari fuorusciti dalla borghesia là donde son venuti come fossero dei greci moderni, in noi non è mai stato. Infatti, nel commentare la sdegnosa risposta data dall'Era Nuova a quella tale sollazzevole corrispondenza da Messina (e la commentammo con asperità resa non inutile dalla circostanza che in Italia ancor troppi, fra i nostri, si rallegrano del prevalere dei socialisti professionisti sui socialisti proletari!), noi abbiamo constatata la pleora dei professionisti nel partito socialista non per chiedere che si chiudessero le porte in faccia a costoro, quanto per rilevare ancora una volta l'assenza dei proletari autentici: a significare ancora meglio la natura del pericolo minacciato, non tanto da quella pleora quanto da questa assenza, ci indugiammo sul fatto che proprio a rappresentare il partito dei proletari in quei pubblici poteri ove il partito nostro è riuscito ad aprire una breccia si continuano a chiamare gli avvocati, gli ingegneri, i professori, ecc., a preferenza degli operai.

Nel partito socialista c'è posto per tutti quanti vogliono sul serio lottare contro le istituzioni imposte alla società dalla classe borghese: siano quindi i benvenuti anche i professionisti! Ma il grosso dell'esercito vuole essere composto di lavoratori salariati, se non vogliamo precipitare incontro a delusioni amare e a non lontane sconfitte.

Sì, noi temiamo forte che, ove un fiotto vigoroso e abbondante di elemento proletario tardi ancora a ringagliardire l'organismo del partito socialista italiano, moltiplicandovi i globuli rossi che li conferiscono un'aria meno sentimentale e romantica, temiamo forte la sua azione si riduca, o tosto o poi, a quella funzione che dovrebbe compiere il partito radicale. E questa tema, anziché dileguare, si fa più forte in noi ogniqualvolta ne occorre di studiare dappertutto quelle zone che pur rosseggiavano di manifestazioni elettorali socialistiche, ma difettano di organizzazioni economiche e di schietti movimenti di classe.

Un arguto nostro amico, reduce da una regione ove i socialisti propugnano l'intransigenza più rigida, da noi richiesto quale funzione speciale compisse colà il movimento socialista, ne rispose: « Oh, bella... l'intransigenza! Se non fossero intransigenti, in che cosa e come potrebbero distinguersi dai radicali? »

In taluni luoghi — dove, per esempio, sopravvivono nei borghi e nella città le forme dell'artigianato e fuori quelle della mezzadria — si capisce che i socialisti non possano, oggi come oggi, far altro che del radicalismo etichettato di socialismo: ivi, a chi lo richiedesse, un po' stupido, della ragione di tanta intransigenza, ogni compagno avrebbe il diritto di rispondere come quel tal reduce delle patrie battaglie — fotografato dall'Illica nella *Sottoprefettura di Roccaforte* — rispondeva fiero al sottoprefetto che si meravigliava di certa penna fantastica ondeggiante nel cappello: « Signore, che cosa sarebbe un reduce senza la penna nel cappello? » Nel caso del compagno la penna sarebbe l'intransigenza ad ogni costo. Ma se noi insistiamo, è per quei luoghi dove le Sezioni del partito nostro — composte o guidate da elementi non proletari — si tengono soddisfatte delle manifestazioni elettorali e non tentano neppure, o tentano faticamente, quel lavoro di organizzazione o anche solo di propaganda che intenda a formare la coscienza di classe nei lavoratori con lo spingerli alla lotta per i salari e per gli orari — lotta che ferisce la classe soprastante e provoca le reazioni... ma che è anche la sola capace di appassionare e di muovere il proletariato.

Ivi, compagno Velatri, quelle tali riuscite, a raggiungere le quali tu non vorresti si stesse troppo a sofisticare, rappresentano un pericolo gravissimo per il nostro domani, e nel presente rappresentano una parata ed una menzogna; che vien gabellata per vittoria socialista ciò che non è che prevalenza di clientele e di astuzie e risultato di una situazione nella quale il candidato riesce non perché socialista, ma sebbene socialista. Di fronte a siffatte riuscite è proprio il caso di ripetere con l'Era Nuova: Dateci notizia della lotta di classe.

Che poi le preoccupazioni d'indole finanziaria concorrano a rendere difficile la scelta di candidati proletari, siamo lontani dal negarlo, sebbene la mania di avere il candidato professore o avvocato si manifesti anche quando c'è la certezza della sconfitta: epperò stimeremmo col Velatri providenziale l'indennità ai deputati. Non partecipiamo per altro al suo ottimismo circa la facilità di arrivare a tale riforma, né crediamo possa oggi utilmente il partito nostro consacrare alcuna speciale agitazione extra-parlamentare, in mezzo a masse, cioè, che non si scuotono nemmeno sotto le bastonate della legge sul coatto e di quella sul voto plurimo. La riforma per l'indennità troverebbe terreno più favorevole, forse, nello stesso Parlamento.

Ammessi ciò, ci affrettiamo ad aggiungere che quella dell'indennità non è proprio la condizione sine qua non perché il partito nostro possa essere alla Camera rappresentato da operai. Che il movimento economico si allarghi e si consolidi, che le grandi correnti dei salariati per arti e

per mestieri seguano l'esempio dei ferrovieri, e i Nofri anche nella nostra Camera si moltiplicheranno! Il ricordare come l'indennità pagata dall'antico Consolato all'ex deputato Maffi presentasse degli inconvenienti non contrebbe; perché questi sacrifici soltanto li possono compiere masse coscienti e mature e per un'azione gagliarda, netta, diritta.

(a. c.)

Per l'abolizione del domicilio coatto

A Cossato e Valle Mosso lunedì, alla presenza di numerosissimi intervenuti, l'onorevole Rondani tenne due conferenze contro la legge infame, facendo ottima propaganda.

A Valenza, sciolta violentemente una pubblica riunione indetta per discutere sulla legge del domicilio coatto, i socialisti si riunirono alla Sede del loro Circolo, ove parlò efficacemente l'avv. Merlani e si raccolsero 21 lire per l'Avanti! Il Merlani spedì poi un telegramma di protesta a Rudini. Stasera parlerà l'operaio Sacco d'Alessandria.

Ad Aresinate (Varese) domenica, nella sede del Circolo istruttivo, il compagno Pietro Bellotti tenne una conferenza davanti a pubblico affollatissimo. Venne approvato un ordine del giorno di protesta.

La lettera di un tedesco

Riceviamo da Amburgo la seguente curiosa letterina che pubblichiamo integralmente:

Lodevole Direzione di LOTTA DI CLASSE.

Herr Brikabrak in numero 2600 Italia di popolo sub Di tutto un poco scrive esser scrupolosamente obedito decreto dell'imperatore di Germania « da quel popolo di ribelli-revoluzionari-collettivisti chi sono i tedeschi. » Pfui! Pfui!

Prego osservare ciascuno giornale che socialdemocratici tedeschi hanno tutti giorni processi lesa maestà e tutti giorni condanne mesi e anni prigione e prego dimandare tremendi rivoluzionari Italia di popolo quanti processi e prigioni contano ogni anno. Guten Morgen.

WALTER WETTERWEIDE.

UNA PROPOSTA

Cara LOTTA,

Siccome consta che nell'ultimo Congresso nazionale, ed anche in altri Congressi certamente, è accaduto il fatto che (non sapendo l'una Sezione dell'altra) dei delegati si son trovati a poter disporre di altri mandati oltre quell'unico che realmente, secondo lo Statuto, un delegato può esercitare, e che questi mandati siano poi stati distribuiti lì per lì a questo e a quello; così io propongo finora che nei prossimi Congressi, tanto regionali che nazionali (ma più specialmente nazionali, essendo più facile che in questi tale sconcio assuma forti proporzioni) quel compagno che riceve più d'un mandato debba ritenere quello del Gruppo o Sezione che crede di poter rappresentare con maggior coscienza — e respingere donde gli son venuti gli altri — affinché le rispettive organizzazioni provvedano esse direttamente il loro rappresentante.

Sarebbe certamente utile che, in linea generale, i delegati fossero soci di quella tale organizzazione che vuol essere rappresentata ai Congressi. Ma devo riconoscere che contro tale temperamento ostano in Italia molte difficoltà specie di natura finanziaria. Però ove fosse dimostrato che la mia proposta può dar luogo ugualmente ad abusi, non sarei alieno dall'accettare quest'ultimo criterio più radicale.

A. D. P.

I compagni che avessero bisogno d'un libro di lettura per le scuole degli adulti, fatto secondo le nostre idee, si ricordino dell'Istruzione popolare per operai e contadini, della compagna nostra Carmela Baricelli. Il libro è di 153 pagine e costa centesimi 50. Rivolgersi all'autrice in Cremona.

IN ITALIA

PALERMO. — Per la ricostituzione del Circolo. — Domenica, 31 ottobre, il Circolo socialista, riunitosi in numerosa assemblea, deliberò, su proposta di compagni animati di fede intensa e sincera, di sospendere le sedute del Circolo, nominare una Commissione dei migliori compagni, perché studiasse i modi onde ricostituire il partito, nell'intento di eliminare dal nostro seno alcuni elementi che, per mancanza di disciplina e per soverchi bolori, potrebbero compromettere tanta cose. La Commissione è stata scelta, ed essa (così è da sperare) si metterà subito all'opera. Per la novità avvenuta, si sono sospese le richieste di oblazioni per la fondazione del giornale *La Terra*, nome che raccoglie le simpatie di tutti. Appena ricostituito il Circolo il giornale vedrà la luce.

Protesta per la legge sul domicilio coatto. — Il nostro Circolo tentò di promuovere un'agitazione in proposito, e si era ottenuta la promessa dal prof. G. B. Impallomeni di una sua conferenza.

L'inqualificabile apatia di alcuni nostri compagni, che facevan parte del Comitato eletto allo scopo; i bastoni messi tra i piedi dei più attivi, da altri compagni, un pochino ombra

che il Circolo facesse qualche cosa, anche senza di loro, fecero abortire tutto. Il che ha addolorato i buoni e fatto sorridere la questura.

Una venuta improvvisa del compagno Barbato. — Fu qui, inatteso, per un giorno: conforti di cose importanti con due o tre compagni, fra cui il vostro corrispondente. La sua venuta decise i buoni compagni del Circolo di Palermo a farne sospendere le sedute fino alla ricostituzione. Il Barbato fa parte della Commissione eletta dall'assemblea, per l'oggetto di cui sopra.

Certamente, il compagno Barbato, come, pel bene del partito, si adoperò a venire d'urgenza a Palermo, così coopererà affinché prontamente il nuovo Circolo si ricostituisca.

Speriamo che nè gli ammalati di Piana, nè le cure domestiche impediscano al compagno Barbato di spiegare tutta l'energia di cui è capace e tutto il dominio che ha sugli animi dei compagni del partito, affinché Palermo abbia, e presto, un Circolo degno di una grande città.

L'arresto di Aurelio Drago. — Ha fatto dolorosa impressione l'arresto di Aurelio Drago. Non si tratta di affari politici, ma di semplice questione di persone e professionale.

Oggi, secondo i si dice, sarà rimesso in libertà. Auguriamo al compagno Drago che se la cavi.

Se avrà altre informazioni in proposito, ve le darò.

Come sono trattati i conduttori dei tramways. — È incredibile il modo come sono sfruttati i poveri conduttori della Società sicula. L'orario del servizio è esauriente, i salari minimi, gli abusi e le ingiustizie sono insopportabili, i favoritismi nauseanti. Oltre a ciò, le prepotenze hanno reso il personale dei conduttori così inasprito che, qualche volta il malumore scoppierà in modo spiacevole.

Giorri sono l'amministratore, sig. Piazzoli chiamò a sé i controllori e li rimproverò perché essi non provocavano nessuna punizione nei conduttori. L'amministratore non capiva che il servizio andasse bene. Allora i controllori, sfruttati e sfruttatori per necessità, fecero fioccare i rapporti contro i poveri conduttori, e le multe provvero a rovesci grossi.

Bisogna che i conduttori e i cocchieri dei tram si uniscano in lega di resistenza e facciano sentire alta la voce dei loro diritti. Così solo potranno migliorare la loro condizione; con altri mezzi saranno schiacciati. Avanti dunque, pensate a tutelare i vostri interessi e non fate inutili lamenti!

ESCI. — Sabato scorso i compagni Vittorio Lollini e Costantino Lazzari, qui di passaggio, vennero nel locale del Circolo elettorale socialista, davanti a circa 300 persone di tutti i colori politici, due conferenze applauditissime contro il domicilio coatto. Inutile dire che lo zelante delegato di P. S. ci seguì dappertutto. Chissà, teneva egli forse che i due egregi compagni nostri fossero venuti a lesi per fomentare la rivoluzione?

Lesi, fra tutte le città delle Marche, è quella che più si agita contro il barbaro progetto di legge. Si sono avute ben cinque riuscitissime conferenze; un numero unico dal titolo *Pro libertà*, e di ciò va fatta viva lode al Comitato cittadino che lavora alacremente, e di cui fa anche parte il venerando padre del povero Romeo Frezzi.

ULIVETO. — Nuovo Circolo. — Mercoledì la propaganda del Circolo socialista di Caprona, si è formato in questo paese un Circolo socialista di elemento giovane e forte per la causa del nostro ideale. Inaugurava il Circolo il compagno Ezio Sighieri di Caprona con una stupenda conferenza.

Nella prima adunanza tenuta dal nuovo Circolo socialista si deliberava di mettersi in regola col P. S. I. alla fine di questo mese. Ci auguriamo che sempre più aumenti in questo paese l'elemento socialista.

SPINAZZOLA. — Domenica col treno delle 11 di mattina, proveniente da Taranto, si recò in mezzo a noi l'on. Andrea Costa. Alla stazione stavano ad aspettarlo circa 800 compagni bene ordinati; non appena comparve il Costa, scoppiarono fragorosi applausi e battimani, con viva l'apostolo del socialismo, viva il difensore dei lavoratori.

In città fu seguito da una folla di ben 4000 persone, e preceduto dalla banda cittadina che spontaneamente si offrì.

Alle 6 dell'istesso giorno si recò nel vasto locale concesso dall'egregio concittadino Francesco Salomone, ove tenne una splendida conferenza sul socialismo scientifico, alla presenza di circa 3000 persone.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Fra ghiacci e tenebre. — La spedizione polare norvegese 1893-1896 narrata da ERIDTJOF NANSSEN.

La pubblicazione di questa splendida e importantissima opera volge al suo termine. Il volume 1.° è già completo e del 2.° sono pubblicate otto dispense. Abbiamo visto le copertine per le rilegature dei volumi, in tela inglese con impressioni in oro, argento e colori; e davvero ne siamo rimasti ammirati. Queste copertine sono di un lusso, di una eleganza, di una finezza quali certamente siamo poco abituati a vedere in Italia. L'editore Voghera ha voluto proprio non uguagliare, ma superare addirittura anche quanto hanno fatto gli editori esteri. E glie ne va data lode senza restrizione, perché l'opera del Nanssen merita il lusso di edizione col quale egli ha voluto farla conoscere agli italiani. Queste copertine sono date gratis a tutti i sottoscrittori dell'opera!

Se qualcuno fra i nostri lettori non avesse ancora fatto acquisto del *Fra ghiacci e tenebre* non indugi più oltre, perché, a quanto ci consta, l'edizione sta per esaurirsi.

Libri come questo — troppo rari, purtroppo! — dovrebbero essere il sano e fortificante alimento della gioventù; e il gelido ma salubre soffio che ne deriva, distruggerebbe nel cuore più viziato la paura, l'egoismo e gli altri vizi del vil. La poesia più alta, il sentimento più delicato e sobrio si congiungono in felice connubio con un buon umore inalterabile, con una potenza descrittiva di primo ordine e col più esatto e lucido linguaggio scientifico!

Canti sociali di CARLO MONTICELLI. — È uscita la seconda edizione dei *Canti sociali* di Carlo Monticelli.

Sono poesie che si legano alla storia del socialismo italiano.

Prezzo del volume cent. 50. A chi ne acquista almeno 10 copie sconto del 40%. Rivolgere commissioni e vaglia a Carlo Monticelli, Corte dell'Albero 3894, Venezia.